

LOU PRIOLO

I PRESUPPOSTI DEL COUNSELING BIBLICO

*Cosa credono veramente
i consulenti biblici storici*



NUOVA EDIZIONE RIVISTA E AMPLIATA



LOU PRIOLO

I PRESUPPOSTI DEL COUNSELING BIBLICO

*Cosa credono veramente
i consulenti biblici storici*

NUOVA EDIZIONE RIVISTA E AMPLIATA



ISBN 978-88-3299-093-5

Titolo originale:

Presuppositions of Biblical Counseling

Copyright © 2023 by Louis Paul Priolo

Pubblicato con permesso concesso dalla Grace & Truth Books
Conway, Arizona, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2025 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org – www.alfaeomega.org

Prima edizione: gennaio 2009

Seconda edizione: luglio 2025

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Antonio Morlino, Annica De Chirico

Revisione: Giovanni Marino

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Indice

Nota dell'autore	9
Introduzione	13
Primo presupposto: Dio esercita il controllo	17
Secondo presupposto: l'uomo è responsabile	23
Terzo presupposto: la connessione tra peccato e miseria	31
Quarto presupposto: Bibbia e psicologia.....	49
Quinto presupposto: malattia e peccato.....	61
Sesto presupposto: amare Dio e il prossimo.....	75
Settimo presupposto: counseling e rigenerazione.....	85
Ottavo presupposto: Spirito Santo e Parola di Dio	93
Nono presupposto: principi e pratiche.....	107
Decimo presupposto: risultati attesi e risultati ottenuti	119
Undicesimo presupposto: disciplina e chiesa locale.....	127
Dodicesimo presupposto: chiamati ed equipaggiati	141
Appendice: l'insufficienza della rivelazione generale per la santificazione (di Jay E. Adams)	149

Introduzione

Il movimento del counseling biblico sta crescendo in tutto il mondo e sempre più persone desiderano identificarsi con esso. Il termine “counseling biblico” è diventato così popolare e comprende un così ampio spettro di consulenti che affermano di utilizzare la Scrittura nella loro pratica, che molti sono confusi su cosa significhi realmente essere un consulente biblico. In alcuni ambienti, il termine sembra generare più trambusto che altro¹. L'istituto presso il quale ho conseguito la specializzazione in counseling (e un ulteriore certificato post-laurea), dove ho dovuto difendere ripetutamente la sufficienza della Scrittura, ora segue questa moda. Inoltre, anche tra coloro che sono fermamente contrari a integrare le loro metodologie di consulenza con la psicologia clinica, ci sono significative divergenze².

A causa della confusione associata alla definizione di “counseling biblico”, ho scelto di identificarmi come consu-

¹ Di recente sono stato invitato all'estero a un incontro di pastori che avevano ricevuto così tante idee contrastanti sulla consulenza biblica da desiderare chiarimenti su oltre venti questioni diverse. Ci sono volute quasi tre ore per affrontarle tutte.

² Forse la più importante è: “Qual è il più grande agente di cambiamento?” Lo Spirito che opera attraverso la Parola, oppure lo Spirito che agisce grazie all'amorevole relazione instaurata tra il counselor e il suo assistito?

lente biblico *storico*. Potrebbero esistere modi migliori e politicamente più corretti per distinguermi da chi non sostiene la sufficienza della Scrittura, ma a mio avviso questo è il più chiaro. Qual è dunque la differenza tra un consulente biblico storico e uno che si definisce consulente biblico (o cristiano) ma non condivide la mia stessa convinzione?

In realtà, la distinzione è piuttosto semplice. Un vero consulente cristiano (biblico) è colui il cui modello di consulenza riflette la Scrittura *in ogni punto*, mentre un consulente che è anche cristiano utilizza un modello di consulenza che non riflette la Scrittura in ogni punto. Un consulente cristiano presuppone solo ciò che la Bibbia insegna. Un consulente che è cristiano presuppone invece ciò che le sue teorie preferite insegnano.

Ma perché i presupposti di un consulente sono così importanti? Perché i presupposti di un consulente, in ultima analisi, determinano la sua filosofia e la sua metodologia di consulenza.

Ad esempio, coloro che abbracciano il modello psicanalitico freudiano credono che il comportamento umano sia influenzato dall'*inconscio*, il che li porta a utilizzare metodologie come l'ipnosi, l'interpretazione dei sogni, le associazioni libere (la comunicazione non censurata e non repressa di qualsiasi pensiero venga in mente) e la regressione.

I consulenti rogeriani presuppongono che l'uomo, nella sua essenza, sia intrinsecamente buono e possieda in sé tutte le risorse necessarie per risolvere i propri dilemmi. Pertanto, chi abbraccia tale presupposto tende a evitare di fornire direttive precise, limitandosi a fungere da cassa di risonanza per riflettere, parafrasandole, le parole dei propri assistiti. Carl Rogers, il fondatore della consulenza centrata sul cliente, ha sostanzialmente ridefinito il termine "counseling", che fino a quel momento significava "dare consigli".

I consulenti adleriani presuppongono che i due bisogni fondamentali dell'uomo siano sicurezza e significato. Molti counselor che si definiscono cristiani ritengono che l'uomo abbia perso entrambi questi concetti nel giardino dell'Eden.

Nel suo best-seller, *The Search for Significance*, il dottor Robert McGee afferma riguardo alla caduta dell'uomo: «Per comprendere adeguatamente gli effetti devastanti di questo evento, dobbiamo esaminare la natura dell'uomo prima che il peccato lo portasse a perdere la sua sicurezza e il suo significato». Successivamente, McGee espone il suo presupposto adleriano senza menzionare nulla riguardo a questi due «bisogni fondamentali»³.

Questo ha indotto alcuni cristiani che si occupano di offrire consulenza a guidare i loro assistiti verso obiettivi sbagliati. Invece di insegnare loro come amare Dio e il prossimo, in accordo con il comandamento biblico, questi consulenti, più o meno consapevolmente, spingono i loro assistiti ad amare se stessi, perseguendo la propria sicurezza e ciò che ritengono dia significato alla loro vita.

Non tutti i cristiani che praticano counseling sono consulenti cristiani

Un consulente che è cristiano (ma non un consulente biblico) utilizza un modello di consulenza che non riflette la Scrittura in ogni aspetto. Un consulente *veramente* cristiano costruisce il proprio modello di counseling in modo esegetico. Non adotta una “teoria di counseling”, ma una “teologia di counseling”. Un consulente che è cristiano integra ciò che la Bibbia insegna riguardo al cambiamento della persona con

³ ROBERT MCGEE, *The Search for Significance*, Nashville, Thomas Nelson, 2003, p. 13.

la verità proveniente da altre fonti. Una delle differenze più significative tra i due approcci riguarda i presupposti. Un consulente cristiano presuppone solo ciò che viene insegnato dalla Bibbia, mentre un consulente che è anche cristiano presuppone ciò che le sue teorie secolari preferite affermano (attualmente ce ne sono centinaia tra cui scegliere).

I dodici presupposti che analizzeremo in questo libro sono stati originariamente formulati da Jay E. Adams⁴. Non sono esaustivi, ma confido che possano esservi utili come quadro di riferimento per discernere se il consiglio che state dando (o ricevendo) sia biblico.

⁴ JAY E. ADAMS, *Update on Christian Counseling*, I, Grand Rapids, Baker, 1980.

PRIMO PRESUPPOSTO

Dio esercita il controllo

Il nostro primo presupposto si riassume in una semplice affermazione: *il Dio della Bibbia è il sovrano Creatore e Sostenitore dell'universo.*

In generale, la consulenza consiste nell'aiutare le persone a risolvere i loro problemi. Questo è il motivo principale per cui ci cercano: hanno bisogno di aiuto per affrontare difficoltà come conflitti interpersonali, perdite, la lotta contro il peccato o sofferenze emotive, oppure si trovano in situazioni difficili che non riescono a gestire da soli. Hanno bisogno di aiuto e di speranza. A volte, in particolare all'inizio del percorso di consulenza, le persone hanno più bisogno di speranza che di soluzioni pratiche. Aiutare gli individui a comprendere la sovranità di Dio è uno dei modi più efficaci per offrire loro speranza. La speranza di un cristiano è proporzionale alla fede che ripone nella verità secondo cui Dio esercita il controllo (non è addormentato al timone). Se non crede nella sovranità di Dio o non riesce a vedere la sua mano nelle difficoltà (magari perché pensa che il suo problema abbia colto Dio alla sprovvista), troverà difficile mantenere la speranza.

È fondamentale che le persone comprendano che il sovrano Creatore e Sostenitore dell'universo ha il potere di rimuovere i problemi dalla vita dei suoi figli (o di evitare che accadano), ma spesso sceglie di non farlo perché è più

interessato a glorificare se stesso e a riprodurre il proprio carattere in quella persona attraverso le difficoltà¹.

Per avere speranza, devono vedere e credere sinceramente che Dio è più grande del loro problema². Dio è più grande di un coniuge difficile, di un adolescente ribelle, di un genitore, di un insegnante o di un capo insensato. È più grande della depressione, dell'ansia, del dolore o della solitudine che li affligge. È più grande delle difficoltà legate alle circostanze, alle risorse economiche limitate e alla malattia debilitante. È più grande del peccato che domina la loro vita. Non solo Dio potrebbe evitare che il loro problema li colpisca, ma può anche rimuoverlo o donare loro la grazia necessaria per affrontarlo.

Nulla accade nella vita del cristiano che non sia sotto il controllo dell'unico e benedetto Sovrano (1 Timoteo 6:15). (Leggete nuovamente il primo capitolo del libro di Giobbe se desiderate averne un'illustrazione esplicita). Uno dei miei passaggi preferiti sulla sovranità di Dio si trova in Lamentazioni 3:37: «Chi mai dice una cosa che si avveri, se il Signore non l'ha comandato?».

Dio è sovrano persino sulle parole e azioni peccaminose delle altre persone. Gesù disse a Ponzio Pilato: «Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto; perciò chi mi ha dato nelle tue mani ha maggior colpa» (Giovanni 19:11).

¹ Questi cristiani spesso perdono di vista il fatto che vivono in un mondo maledetto dal peccato e che, a parte i primi e gli ultimi due capitoli della Scrittura, la Bibbia afferma che il mondo è dominato dal peccato, dalla malattia, dalla sofferenza e da Satana.

² Ora senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano» (Ebrei 11:6).

Dio ha uno scopo (buone ragioni) per permettere ai suoi figli di affrontare delle difficoltà. Alcune sono temporanee, altre sono eterne. Consideriamo le seguenti parole:

«Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariato, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti» (Giacomo 1:2-4).

«Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne» (2 Corinzi 4:17-18).

«Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare» (1 Pietro 4:12-13).

I cristiani che cercano consulenza devono comprendere che Dio limita le difficoltà in almeno due modi. Osserviamo le parole in corsivo riportate qui di seguito:

«Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e *non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze*; ma con la tentazione *vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare*» (1 Corinzi 10:13, corsivo aggiunto).

A volte, sembra che la vita ci abbia rinchiusi in una scatola le cui pareti si stanno chiudendo su di noi. Ma Dio promette ai cristiani di impedire che le pareti crollino sopra di loro e di dar loro la capacità di affrontare la situazione senza cadere nel

peccato. Il Signore sa quanto ciascuno dei suoi figli è in grado di gestire una tentazione e limita le difficoltà e le tentazioni di conseguenza. Inoltre, Dio promette anche al cristiano che un giorno lo libererà dalla difficoltà. Questa liberazione potrebbe avvenire in questa vita o in quella futura, ma Dio tirerà fuori i suoi figli dalla tentazione. Infatti, «il Signore sa liberare i pii dalla prova» (2 Pietro 2:9). Coloro che cercate di aiutare potrebbero essere tentati di trovare vie di fuga attraverso mezzi peccaminosi (come il divorzio, il suicidio, la manipolazione o l'abuso di autorità)³. La domanda che devono porsi (con un po' di incoraggiamento da parte vostra) è: «Aspetterò pazientemente che Dio mi liberi da questa scatola o userò impazientemente il mio coltellino tascabile per cercare di aprirmi una via d'uscita prima che Dio mi liberi, secondo la sua volontà e con i suoi giusti mezzi?».

Il cristiano deve ricordare che, mentre si trova all'interno della scatola, Dio lo sta preparando per ciò che ha in serbo per lui una volta liberato! Potrebbe trattarsi di un futuro lavoro, di una relazione, di un luogo o di un ministero. Il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione «il quale ci consola in ogni nostra afflizione affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione» (2 Corinzi 1:4).

Non dimenticherò mai il giorno in cui, mentre offrivò consulenza a una persona dalla mia scrivania, mi uscì di bocca all'improvviso il consiglio più chiaro e perspicace che

³ A volte, quando le persone si ritrovano chiuse all'interno della scatola, cercano espedienti peccaminosi che possano tranquillizzarli (droga, alcol, pornografia, autolesionismo, anoressia, ecc.), senza rendersi conto che queste cose non solo tendono a chiudere ulteriormente le pareti della scatola, ma possono anche ostacolare, se non ritardare, il desiderio di Dio di tirarle fuori da quella situazione il prima possibile.

avessi mai dato negli anni. Ero seduto lì, stupito da ciò che stavo dicendo – consapevole che, attraverso le mie parole, lo Spirito di Dio stava versando olio sulle ferite del mio amico in difficoltà – iniziai a piangere e a dire in cuor mio: «Grazie Signore, ora capisco meglio che mai il motivo per cui ho affrontato quell'orribile difficoltà anni fa»⁴.

A volte ricordo a coloro che cerco di aiutare che Dio non permetterà che nella loro vita accada qualcosa di al di fuori del loro controllo, che possa ostacolare o danneggiare in modo permanente ciò che Dio ha in serbo per loro. Infatti, lo scopo di Dio nelle prove e nelle tribolazioni è quello di farci diventare sempre più simili a Cristo:

«Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, *li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo*, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Romani 8:28-29, corsivo aggiunto).

Questo ci conduce a un altro aspetto della sovranità di Dio che spesso chi cerca consulenza ha bisogno di ricordare: il controllo che egli esercita sulla loro santificazione (la loro crescita verso la maturità cristiana). La santificazione progressiva è un'opera di Dio, ma è anche un processo in cui ci viene richiesto di collaborare. Tuttavia, Dio è spesso più coinvolto in questo processo di quanto noi stessi non ci rendiamo conto.

«*Il Signore compirà in mio favore l'opera sua*; la tua bontà, Signore, dura per sempre; non abbandonare le opere delle tue mani» (Salmi 138:8, corsivo aggiunto).

⁴ LOU PRIOLO, *Resolving Conflict: How to Make Disturb and Keep Peace*, Phillipsburg, P&R Publishing, 2016, p. 84.

«Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quando ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; *infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo*» (Filippesi 2:12-13, corsivo aggiunto).

«È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno» (2 Timoteo 1:12; cfr. Efesini 3:20 e Giuda 24)

Per mezzo di Cristo, Dio non solo ha creato e modellato il cosmo, ma lo mantiene e lo sostiene. Non esiste nell'universo una sola molecola fuori dal controllo di Dio⁵. Coloro ai quali offrite consulenza devono essere convinti che Dio ha il controllo di tutte le cose, comprese la loro vita, le circostanze che la riguardano, la loro famiglia, la loro salute, il loro futuro e ogni altra cosa che li concerne. Infatti, Dio è il «beato e unico sovrano» (1 Timoteo 6:15).

⁵ R. C. Sproul ha scritto: «Se nell'universo una sola molecola corresse a briglia sciolta, totalmente libera dalla sovranità di Dio, non avremmo alcuna garanzia che una sola delle promesse di Dio possa essere mantenuta» (R.C. SPROUL, *Scelto da Dio. Conoscere il piano perfetto di Dio per la sua gloria e per i suoi figli*, Porto Mantovano, Coram Deo, 2018, p. 21).

Un consulente veramente cristiano costruisce il proprio modello di counseling in modo esegetico. Non adotta una “teoria di counseling”, ma una “teologia di counseling”. Una delle differenze più significative tra i due approcci riguarda i presupposti.

Prego che le pagine che seguono siano di benedizione per quei pastori e consulenti che le leggeranno, interrogandosi se il tipo di counseling che praticano sia saldamente radicato nella Scrittura. Spero che queste riflessioni non solo li aiutino a valutare i metodi, i mezzi e le motivazioni impiegati per aiutare gli altri, ma che siano anche un incentivo per progredire verso l'obiettivo di utilizzare i propri doni e abilità per la gloria di Dio e per il beneficio di coloro ai quali rivolgono il loro ministero.

LOU PRIOLO